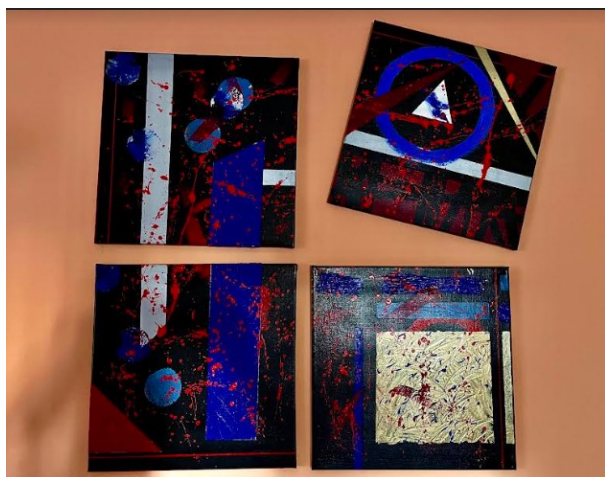


ESCAPE

Cod. 042-Q



Tipo composizione

Polittico di quattro tele

Dimensioni

Cm 40 x 40 ciascuna tela

Tecnica

Acrilico

Stato - Collocazione

Collezione privata

D. L'installazione in foto rispetta tue indicazioni o è stata fatta a discrezione del proprietario?

R. Prima di cederla l'avevo già impostata esattamente come in foto e apprezzo che il nuovo proprietario ha rispettato in modo preciso la mia traccia.
Approfitto per dirti che la foto sul sito però fa un po' schifo...

D. E' stata messa quella che ci avevi girato...e se fosse installata in modo diverso verrebbe stravolta?

R. La domanda è infida (*sorride, ndr*)...penso che ogni cosa a questo mondo ha la posizione che la Natura o il suo Creatore le ha assegnato.

Se l'avevo impostata in questo modo e adesso ne stiamo parlando è ovvio che ne parlerei in modo diverso se apparisse in un altro modo...cioé, credo sia intuitiva la cosa.

D. Allora la metto così: se installata in altro modo, la sentiresti ancora tua?

R. La domanda di prima era infida e questa invece è provocatoria (*stavo non sorride, ndr*)

Stiamo parlando di una forma di espressione, di qualcosa che ha senso di esistere perché si può discutere su di essa, criticarla...nel bene o nel male.

Oggi può essere apprezzata da qualcuno e domani invece essere schifata da tutti.

E' come paragonare il concetto di eleganza di duecento anni fa con quello di oggi: una persona che a quel tempo era vista come esempio di eleganza oggi sembrerebbe ridicola o, bene che vada, eccentrica.

Oggi l'asimmetria potrebbe essere considerata valida e domani invece un esempio di decadenza, di ignoranza, di incapacità...

E poi scusa, so che non lo hai fatto con cattiveria ma ti è scappata proprio una domanda insulsa..

Da come l'hai messa sembrerebbe che un amico o un parente per me valga di meno o di più se si presenta vestito in un modo o con un diverso taglio di capelli...dai, su!

E' sempre la stessa persona, solo che in quel momento vede le cose in modo diverso, vuole esprimersi in modo diverso, spera che io lo veda in modo diverso

D. Non pensavo ti scaldassi così, scusami

R. Ma non ce l'ho con te, figurati!

E' che faccio fatica a gestire le tante persone che si ritengono moderne, emancipate...e poi vanno in tilt se vedono un quadro leggermente storto.

Mi sembra che in troppi cercano una illusoria perfezione nel mondo e poi sono devastati dal loro disordine interiore...insomma, mi sembra un po' schizofrenica la cosa...ma forse sono io storto, non so...

D. Oltre alla collocazione nello spazio, ritieni sia importante anche il tipo di parete su cui viene installata l'opera?

R. Ecco, questa è una domanda intelligente! *(sorridente, ndr)*

Sì, per me conta parecchio.

Prima ho fatto l'esempio dell'eleganza, di come la si intendeva una volta e come la vedremo oggi.

Immagina un uomo in frac e bombetta a bordo...boh, di una navicella spaziale *(ride, ndr)*.

Non c'è nulla di sconveniente ma farebbe ridere, ammettilo...un contrasto eccessivo tra super moderno e classico antico.

Ecco... *ESCAPE* non la vedrei proprio in una baita di montagna, a fianco di un caminetto acceso...no, con tutta la più buona volontà sarebbe un pugno nell'occhio!

Ci vuole un minimo di coerenza in tutte le cose o no?

D. Che tipo di parete ritieni adatta per ESCAPE?

R. A tinta unita, essenzialmente, e di colore non troppo acceso sennò crea confusione alla vista prima e alla mente poi

D. Allora ti va bene tutto dell'attuale installazione?

R. Sì, certo, conoscevo già da prima chi ha ricevuto *ESCAPE* e avevamo identità di vedute al riguardo.



D. ESCAPE si basa di più sulle figure geometriche o sul colore?

R. Oggi non sei proprio in vena, ti vengono domande in cui non mi riconosco...
Se mi chiedi questo vuol dire che l'opera non ti trasmette nulla

D. Ti sto indisponendo...

R. No, mi stai preoccupando, piuttosto.
Temo di esprimermi in modo inadeguato, che la mia espressività finisca come un grido nel vento

D. Non è che se non si conosce una data lingua significa che quel che vien detto in quella lingua non vale niente...

R. Non confondiamo le cose.



Parlare è una necessità umana ma è anche rischioso, è facile equivocare, insultare anche senza volerlo.

L'espressività visiva – è così che preferisco definire la pittura – **deve** (*calca la voce nel dire questa parola e anche altre in seguito, ndr*) garantire la purezza del suo messaggio.

Si può discutere quanto si vuole su **cosa** significa un'opera e **ogni** persona può farsi la sua specifica opinione ma **poi** quell'idea, quell'opinione dovrebbe rimanere abbastanza immutabile.

L'espressività visiva può essere cattiva, gentile, ignorante, gradevole, orrenda ecc. ecc. ma una cosa **non** dev'essere e cioè ambigua!

D. Quindi l'espressività visiva dev'essere sempre sincera?

R. Io non sono nessuno per stabilire qual è la verità e la falsità.

Dico solo che se cercassi di compiacere le altre persone sarei un mercante e io non sono un mercante

D. E cosa sei?

R. Uno che esprime tanti dubbi al mondo, in una lingua che neanche io ben capisco.

D. Cosa dici, ci fermiamo qui per intanto?

R. Meglio, sì.

Come ho detto poco fa, parlare è faticoso e pericoloso.

Linee e colori invece ci parlano in silenzio e ci ascoltano senza giudicare.